SOCIETÀ

DI

S. VINCENZO DE PAOLI

IN ROMA

RAPPORTO

DELL' ASSEMBLEA GENERALE

TENUTA NELL' ORATORIO DEL P. CARAVITA

IL GIORNO 6. APRILE 1852.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1852

RAPPORTO

Il giorno 6 Aprile 1852, alle ore 3 e mezzo pomeridiane, nell' Oratorio del P. Caravita, le Conferenze componenti in Roma la Società di S. Vincenzo de Paoli si riunirono in Assemblea Generale.

La medesima fu presceduta dall'Emo e Rmo sig. Cardinal Patrizi Vicario di Sua Santità: assistita dall'Emo e Rmo sig. Card. Fornari Protettore Universale della Società: onorata da Sua Emza Rma il sig. Card. Spinola Pro-Datario, da Sua Signoria Illma e Rma Monsig. Buissas Vescovo di Limoges, dal Molto Reverendo P. Roothaan generale della Compagnia di Gesù, e da molti altri ragguardevoli personaggi e Dame sì Estere come Romane.

Il R. P. de Villefort della Compagnia di Gesù, Direttore della Società aprì l'Assemblea colle preci d'uso.

Quindi il Commendator Chiari Segretario del Consiglio di Direzione fece rapporto dello stato della Società dirigendo all' Illustre adunanza le seguenti parole.

EMINENTISSIMO PRINCIPE

Signori Rispettabilissimi

È questa la settima delle generali Assemblee, in cui la Società di S. Vincenzo de Paoli stabilita in Roma fin dal 1842,

si riunisce a darvi ragguaglio dell'operato suo durante l'anno decorso 1851.

Vi degnaste già di apprendere dall'ultima Assemblea qui pur anco tenuta, come negli andati tempi lacrimevoli e tristi, saldo si mantenne questo Santo Istituto nell'esercizio pratico della carità, perchè saldo teneasi sculto nel cuore degli operai suoi il precetto: *Che nell' amare Dio ed il prossimo tutta consiste la Legge di Gesù Cristo*: amore che dee dimostrarsi coi fatti anzichè colle parole. Apprendeste ancora, come ne'giorni di ritornata calma gli operai stessi accesi da vero spirito di cristiana carità si dessero con un zelante apostolato in traccia di più efficaci mezzi da esercitarla; come Dio benedicesse le pratiche loro, le loro parole, che poche di esse bastavano a *raccogliere il desiato frutto*; come finalmente nel 1850 a confronto di tutti gli anni antecedenti, questa nostra Società si arricchisse di rispettabili soggetti, di cospicue rendite e di sante operazioni, sebbene si rimanesse sempre composta di due sole Conferenze, l'una cioè di Esteri, l' altra d'Italiani.

Era serbato però al 1851, che questa così pia Istituzione nata sul suolo Francese e *riprodotta in quello di Roma* crescesse in arbore gigantesca vicino alla pietra su cui fu fondata la Chiesa, in terra bagnata del sangue de' Principi tra gli Apostoli, adombrata e protetta dalla Cattedra di S. Pietro, coperta dal cenere d' innumerevoli Martiri, santificata dalle reliquie più preziose dei Santi di tutta la terra, sovrabbondante già di mille benefiche istituzioni a sostentamento, cura ed asilo dei poverelli d'ogni età, sesso e condizione, e che poco prima momentaneamente contaminata per astuzia diabolica, veniva non ha guari rivendicata alla santità del culto, alla pietà del popolo, al desiderio del mondo dai valorosi

figli della generosa Nazione, che tra le tante sue glorie s'ebbe quella di essere feconda del genio che sulle tracce del Nazareno risplendè singolarmente benefico all'umanità, il gran Vincenzo de Paoli.

A Dio prima sia dunque lode, che fa nascere e dà incremento ad ogni bene. Poscia al Sommo Regnante Pontefice PIO IX, nome che vale a ricordare in lui personificata la carità, e che a maggior lustro e consolidamento della Società di S. Vincenzo de Paoli, il giorno 23 Luglio 1851, nominavale Protettore Universale l'Emo Cardinale *Fornari*. A Voi finalmente suo degno e venerato Vicario, che primo tra i Vescovi dell'Orbe Cattolico aveste il merito di sanzionarne i regolamenti, tostochè la Pia Società qui fra noi istituivasi ad insinuazione dell'insigne Sacro Oratore P. Saverio de Ravignan, il quale ereditava colla carità diffusiva di S. Vincenzo de Paoli lo spirito del Loiola suo Istitutore. Nè alcuno mi faccia rimprovero delle poche parole di lode dovute alla virtù; poichè non partecipando io per la mia posizione alle opere generose de' miei confratelli, io solo potrò accennare, e senza taccia di vanità, quelle operazioni che siano bastanti al dovutovi discarico, e che seguendo lo spirito del nostro Istituto, possano servire a noi di reciproca edificazione e di emulazione ai buoni.

Il numero de' Soci della Conferenza Italiana al principiare del 1851 era di tanto aumentato, che più non ammetteva ritardo alla formazione di novelle Conferenze tanto sospirata da questo Consiglio di Direzione, e tanto inculcata dal Presidente Generale della Società di Parigi.

Difficile nonostante erane il primo istallamento per isfavorevoli congiunture improvvisamente insorte, le quali alienavano molti dall'assumerne la presidenza, e perchè sembrava

non essere agevole in Roma, dove in tante pie opere è già distratta la carità, trovare chi ulteriormente ascrivere come Socio attivo, o a chi rivolgersi per sovvenzione di danaro. Due Soci però prescelti dal nostro P. Direttore si accinsero coraggiosamente all'impresa e, superato ogni ostacolo, l'uno aprì la Sua Conferenza il dì 7 Maggio, l'altro il 27 del mese stesso. E siccome il Consiglio di Direzione nella riunione del giorno 11 Aprile 1851 decretava che le Conferenze prenderebbero il nome dal locale della loro residenza; così la prima prese il nome di *Conferenza del Gesù*, e l'altra si chiamò *Conferenza di S. Lorenzo in Lucina*. Questa in seguito per una più saggia ripartizione Parrocchiale fu traslocata in *S. Andrea delle Fratte*, nome che tuttora ritiene.

L'ottimo successo delle due novelle Conferenze animò il Consiglio alla sollecita formazione di un'altra. Il giorno 28 Novembre il P. Direttore ne nominò il Presidente, e la Conferenza prese il nome di *S. Nicola degli Incoronati*. Ciascuna di queste Conferenze si addossò l'assistenza dei poveri di più Parrocchie a proporzione delle sue forze, esonerandone così la Conferenza primaria detta degli Italiani, poi *S. Carlo al Corso* in forza del già citato decreto del Consiglio.

Ecco dunque colla benedizione di Dio effettuato nel breve spazio di 8 in 9 mesi, ciò che non si era potuto ottenere nel corso di 8 in 9 anni, ed al 31 Decembre 1851 questa Società si trovò formata da Cinque Conferenze delle quali sono a darvi discarico, cioè

Conferenza degli Esteri in S. Luigi de' Francesi.
Conferenza di S. Carlo al Corso.
Conferenza del Gesù.
Conferenza di S. Lorenzo in Lucina.
Conferenza di S. Nicola degl' Incoronati.

Ma prima di esporvi i particolari delle Conferenze, mi si conceda di rammentarvi, che se nell' Assemblea generale delli 25 Gennaio 1843 io stesso vi riferiva le somme incassate nel 1842 nella meschina totalità di Sc. 98: 91, oggi sono lieto di presentarvele nella somma di Sc. 2634: 88, limosine tutte di pie e caritatevoli persone, e di assicurarvi che maggiore assai del soccorso fisico si fu quello morale recato alle famiglie degl' indigenti dai nostri Soci, che ebbero per tal modo infinite occasioni di mettere in opera la carità evangelica, e sentirne dolce piacere.

Le fonti d'onde s'attinse la indicata somma furono le seguenti

Questue settimanali........................	Sc.	263 53
Questue straordinarie.....................	»	407 48
Contribuzioni mensili de' Soci.........	»	852 51 ½
Doni de' Benefattori........................	»	895 54 ½
Altri diversi Introiti......................	»	215 81

Le spese sostenute ammontano a Scudi 3536 19 ½ per titoli come appresso

Soccorsi in contante...............................	Sc.	630 86 ½
» in pane e carne.......................	»	1132 38 ½
» in vestiario...............................	»	426 47 ½
Per istruzione religiosa, visita agli Ospedali militari e Carceri.................	Sc.	160 01 ½
Spese di libri, Amministrazione ed altro	»	186 45 ½

come il tutto distintamente apparisce dall' analogo prospetto compilato da questo Consiglio di Direzione per rassegnarlo all' Eminenza Vostra Rma.

Tenendo io quindi l'ordine con cui le Conferenze l'una dopo l'altra si successero nella loro formazione, incomincio a dirvi, che la *Conferenza degli Esteri in S. Luigi de' Francesi* nel 1851, stante l'energica attività del zelantissimo suo novello Presidente raddoppiò l'incasso e le spese dell'anno antecedente; poichè nel 50 la Conferenza presentava un introito di Sc. 471 33 ed un Esito di Sc. 377 98, mentre nel 51 ha introitato Sc. 838 38 e speso Sc. 829 01.

Questa Conferenza che conta 57 Soci Attivi, e 24 Onorari, oltre di avere apprestato continuo soccorso a 72 povere famiglie, ed altre poche straordinariamente visitate, si è poi in ispecial modo occupata nella istruzione religiosa dei soldati Francesi, provvedendo ad ogni loro occorrente, perchè ricevessero i SS. Sagramenti della Cresima ed Eucaristia, ed immenso ne fu per questa parte il bene apprestato ed il vantaggio ottenuto.

Quella di *S. Carlo al Corso* aumentò anch'essa di Scudi 334 56 le annuali sue rendite a confronto di quelle dell'anno scorso. Essa si compone di 147 Soci Attivi, 113 Onorari, 33 Benefattori, e soccorre tutti i poveri di quelle Parrocchie che non sono ancora affidate ad altre Conferenze. Nel 51 ha visitato e straordinariamente soccorso 1442 famiglie, per 40 delle quali ne adottò la permanente assistenza. Ha diffuso a larga mano libri di religione nelle famiglie visitate ed assistite. Ha collocato nella pia casa di mendicità alle Terme una povera giovinetta di 14 anni orfana di entrambi i genitori. Ha posto in matrimonio altra giovine, somministrandole dote ed accessorii, e mettendole quindi in altro pio reclusorio la propria sorella. Ha raccolto una somma di Sc. 1508 95½ de' quali spese Sc. 1481 80½ in varie indigenze, come di pane, carni, vesti ed altro. Ha finalmente

istituito un Segretariato, così detto, de' Poveri, composto di 12 individui ed il cui rispettivo Regolamento venne approvato dal Consiglio di Direzione il giorno 26 Novembre. Esso Segretariato si occupa di un patrocinio caritatevole e di conciliazione con ogni mezzo, senza perdere giammai di vista il bene spirituale dei poveri clienti che a lui ricorrono. E fino nel suo incominciare enumera molti portentosi risultati, la narrativa de' quali mi si vieta dalla ristrettezza della presente relazione, onde solo accennerò: che questo Segretariato dei poveri penetrò fino a piè del Trono, ed ottenuta la liberazione dal carcere di un tale ivi per più anni condannato a causa di rissa, ritornò a nuova esistenza una intera famiglia prossima alla totale distruzione; che riparando moralmente e temporalmente a tutti i motivi che n'erano causa, riunì due maritati da molto tempo scandalosamente divisi: e che riconosciuto il sincero pentimento di un religioso Terziario da qualche anno sconsigliatamente emigrato dal proprio Convento senza speranza di potervi rientrare, e per la giusta opposizione del superiore locale, e per la mancanza dei necessari mezzi, il Segretariato tutto concordemente conciliò, ed ora riceve le benedizioni del patrocinato che con edificazione dei Confrati tranquillamente vive nella sua Casa religiosa.

La *Conferenza del Gesù* aperta come dissi il giorno 7 Maggio conta 42 Soci Attivi, 7 Onorari, 3 Benefattori, e si estende nelle Parrocchie di S. Maria in Via lata, S. Marco, e S. Maria in Campitelli. Ha visitato e soccorso straordinariamente 75 famiglie, adottandone 16 in assistenza fissa. Ha incassato la somma di Sc. 143 96, erogandone Sc. 110 55 nelle distribuzioni di pane, carni, vestiario e contante, siccome si pratica dalle altre. Questa Conferenza fin dal primo suo nascere dimostrò una perfetta conoscenza del vero spi-

rito della nostra Società, e dell'ordine da tenersi nelle settimanali riunioni, di modo che fu l'ammirazione di chiunque v'intervenne anche a semplice spettatore. Due belli esempi di caritatevole eroismo fregiano di santo onore i Soci che la compongono. Il primo si fu quello di un socio, che visitando una famiglia e conosciutane l'estrema miseria, levossi il suo ricco ed elegante vestito per ricoprirne la nudità del capo di casa. Il secondo fu di altro socio che invece di dividere cogli amici i frutti di una sua ben fortunata caccia, credette meglio di venderla, ed il prodotto in Sc. 10 l'offrì alla cassa della Conferenza a beneficio de' suoi poveri.

La *Conferenza di S. Lorenzo in Lucina* aperta ugualmente il mese di maggio, a tutto il 1851 ebbe 26 Soci Attivi, 16 Onorari, e si estese nelle Parrocchie di S. Lorenzo in Lucina, e di S. Andrea delle Fratte. Incassò Sc. 109 11½, spese Sc. 105 89 per l'assistenza a 14 famiglie, ed altre 6 ne visitò e soccorse straordinariamente. Essa si studiò di ritrovare un qualche mezzo il più utile allo spirito della società anche nella elargizione delle limosine, e lo rinvenne nel dispensare lavoro alle famiglie da lei assistite pagandolo alquanto più del prezzo ordinario. Tra i suoi Soci ha trovato chi dotto nell' arte medica assunse con attività singolare e senza la minima retribuzione la cura dei poveri infermi; chi caritatevolmente affratellato colla famiglia affidatagli, la provvide a proprie spese di tutti que' soccorsi che non avrebbe potuto apprestarle la Conferenza per le ancora troppo deboli sue forze, e chi per ultimo con tanto zelo e magistero adoperatosi nel Foro, rivendicò ad una povera famiglia alcuni beni aviti che la fecero all'istante migliorare di condizione.

L'ultima finalmente di *S. Nicola degl' Incoronati* al finire del 51 non presenta che 24 giorni di esistenza, 10 Soci At-

tivi, Sc. 34 47 d'incasso, e Sc. 8 94 di spese per soccorsi a 12 famiglie accettate in assistenza fissa, e 13 straordinariamente visitate nelle Parrocchie di *S. Giovan de' Fiorentini, S. Lucia del Gonfalone e S. Caterina della Rota.* Questa Conferenza per migliore imitazione di quelle di Francia, non esige quota mensile dai Soci Attivi, ma solo dai Benefattori, raccogliendo segretamente le limosine nelle settimanali riunioni. Nei dì festivi prende a sè tutti i ragazzi che rinviene nella pubblica via delle sue Parrocchie, e trattenendoli in leciti divertimenti, ed allettandoli con dei regaletti, gl'istruisce nella Dottrina Cristiana. In una delle sue settimanali riunioni, alla lettura del Bollettino della Società ascoltando quei Soci, che al luogo di nascita di S. Vincenzo de Paoli si stava erigendo una Chiesa a di lui onore, col progetto ancora di fabbricarvi degli stabilimenti di carità destinati a ricoverarvi alcune opere care al cuore del Santo, la Conferenza votò un'offerta spontanea di ciascun Socio da inviarsi a Parigi, onde concorrere, anche debolmente, ad un'opera così bella.

Eccovi reso conto del bene operato nel 51. Ora mi gode l'animo potervi annunziare che il 52 non avrà minori risultamenti, siccome già se ne hanno gl'indizi per varie Conferenze in progetto, e molto più per quella già istituita nelle parti di Trastevere e Borgo, la quale penetratasi dello scopo, promuove nelle Parrocchie a lei affidate, oltre il resto, anco l'educazione religiosa con l'apertura di una scuola che giungerà tra poco ad avere circa 500 ragazzi. A sì felice impresa ha moltissimo cooperato l'ottimo Cardinal Mattei Prefetto dei Sussidi, che conosciutane l'utilità somministrò alla Conferenza quanto erale necessario ad ottenere il fine proposto, mostrando così come vantaggiosamente si trovi nelle sue mani una tale amministrazione.

Eppure con tanto accrescimento di rendite; con tante elargite sovvenzioni con un avvenire per tal modo soddisfacente; mi duole all'anima manifestarvi, che la mancanza di mezzi obbligò loro malgrado le nostre Conferenze a sospendere l'accettazione di altre famiglie indigenti che implorano il nostro soccorso! Fra queste ve n'ha di assai civili ridotte all'estremo; di vedove attorniate di figliolini affamati; di giovani avvenenti tentate dal bisogno; di padri senza occupazione, di famiglie intere ammalate. Il grido di questi infelici assorda le nostre orecchie e strazia i nostri cuori. Non temete (diciam loro)... confidate in Dio.... appena potremo..... Ma questo non basta nè a loro, nè a noi. Oh voi cui Dio fu largo di dovizie, a voi io mi rivolgo. Ah! rammentatevi che mentre voi sedete a lauta mensa, tanti vostri fratelli tramortiscono per inedia: che mentre voi siete coperti di superbe vestimenta, tante zitelle non possono uscire di casa, nè presentarsi a veruno perchè ignude: che mentre voi riposate su morbidi letti, tanti infelici non hanno che un giaciglio di poco e lurido strame privi d'ogni umano soccorso. Ma se taluno credesse esagerato il qui esposto, venga ad assistere alle settimanali Conferenze della nostra Società, e saprà quel di più, che la modestia e la decenza m'impongono di tacere.

Terminata appena la lettura del rapporto, il P. Alessandro Lavigne della Compagnia di Gesù già pregato a voler tenere nel Francese idioma una breve allocuzione, disse parole che riuscirono giocondissime. Sulle prime si rallegrò che una pianta nata sul suolo Francese, come è l'opera delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, prosperasse così rigogliosa all'ombra del Vaticano. Poi passò ad esporre con sentite parole

l'ampiezza di questa Istituzione, dichiarando come essa miri a sollevar tutte le necessità, a nulla rifiutandosi di quello a cui può aspirare un cuore di Apostolo. Si valse dell'occasione che aveva avuta testè nell' opera fondata in Francia del Patronato dei carcerati per dare una nobile testimonianza di gratitudine ai membri delle Conferenze, che in tanti modi hanno promosso ed aiutato un'opera che fin da' suoi esordii è già ricca di tanti frutti. Dopo di che avendo confortato i Soci a proseguire sempre più alacremente nelle varie opere di carità da loro abbracciate, si fece a raccomandare alla nobile udienza una copiosa largizione utile di ogni maniera ai bisognosi.

Raccolse dalle divine Scritture, e ci schierò dinanzi le autorità più elette, che lodano, inculcano la limosina, o ne descrivono i vantaggi. Toccò le ragioni più efficaci a persuaderla, e poi diede un soavissimo assalto al cuore descrivendo le lacrime della vedova, la fame del pupillo, l'infermo che langue, l'artigiano che non trova in che occuparsi, ed altre calamità che soprapprendono spesse volte ogni genere di famiglie. Parlava, a dir tutto in una parola, un'animo che ha profondamente meditato, ed un cuore che ha teneramente sentito gli affanni dell'indigente, e quindi le sue parole riuscirono eloquenti, e di quella eloquenza che si apre dritto la via del cuore. Implorò finalmente dagli Eminentissimi Cardinali che presedevano ed onoravano l'adunanza una benedizione che scendesse non solo sopra tutte le Conferenze Romane, ma che da queste trapassasse a quelle tante che sono stabilite e fioriscono nell'orbe intero.

Il P. Secondo Franco della Compagnia medesima invitato anch'esso a pronunziare qualche parola in proposito, dopo di aver ascoltato dal rapporto generale le tante belle opere di

carità onde si erano arricchite le Conferenze, e le fervide esortazioni fatte dall' Oratore Francese che avevalo preceduto, a prendere sempre più a cuore opere sì generose, additò la via di renderle più pregevoli, esponendo il modo con cui vogliono essere condotte ad effetto. Avvertì di riguardare sempre nei poverelli e bisognosi la persona di Gesù Cristo. Paragonò questo motivo a quelli che suol presentare l'umanità del secolo e la filosofia non illustrata dalla Fede, che sono l'amor del simile e la propria soddisfazione. Dimostrò quanto questi motivi siano inferiori ai motivi della vera carità cristiana, e poi svolgendo i pregi di questa fece vedere che solo essa ha fondamento stabile; che può edificare solidamente; reggere agli urti del tempo; armar l'animo di costanza nei momenti più difficili; e quel che più vale, ch'essa sola edifica a vita eterna.

Dopo le preci di ringraziamento all'Altissimo, alla Beata Vergine, ed al Santo Protettore ebbe luogo la questua a benefizio de' poveri che risultò abbondantissima, e l'Adunanza venne disciolta.

Imprimatur — Fr. Dom. Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Mag.
Imprimatur — Fr. Ant. Ligi-Bussi Min. Conv. Arch. Icon. Vicesg.

PA

aone

TALE		Strao dinar ment
38	38	2
08	95 +	144
43	96	7